

Quali sono le mie priorità?

Studio, lavoro, famiglia, amici, sport, associazioni, svago, servizi, passioni ... la nostra vita è "colorata" da tante dimensioni. Ciascuna è importante e ci riempie la vita. Quando però le cose si "aggrovigliano" e sentiamo in noi che qualcosa non va, avvertiamo l'esigenza di fare ordine e di chiarire o riscegliere quelle che per noi sono le dimensioni più importanti. Ci lasciamo guidare dalle parole di Salomone, figlio del re Davide, nel momento in cui diventando il nuovo successore chiede a Dio ciò che per lui vale di più e dà senso a tutto il resto.

Per lasciarsi guidare nella riflessione

Invoco lo Spirito Santo perché mi renda disponibile ad un ascolto profondo della Parola che può illuminare la mia vita.

Spirito Santo, Spirito di sapienza, di scienza,
di intelletto, di consiglio, riempi, ti preghiamo,
della conoscenza della volontà del Padre,
riempi di ogni sapienza e intelligenza spirituale.

Apri il nostro cuore alla consolazione del tuo dono
perché possiamo conoscere il mistero
che nel tempo si va rivelando.

Il mistero preparato da secoli eterni:
la gloria di Cristo nell'uomo vivente.

E tu, Maria, frutto privilegiato e primo
di questa gloria di Cristo,
rendi il nostro cuore sensibile alle vie di Dio,
ai suoi modi di manifestarsi nella nostra storia.

Aiutaci a camminare nella sua verità
per poter incontrare il suo mistero. Amen.

(Card. Carlo Maria Martini)

In ascolto della Parola

Dal primo libro dei Re (3,9-14)

«Concedi al tuo servo un cuore docile perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male, perché chi potrebbe governare questo tuo popolo così numeroso?». Al Signore piacque che Salomone avesse domandato la saggezza nel governare. Dio gli disse: «Perché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te né una lunga vita, né la ricchezza, né la morte dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento per ascoltare le cause, ecco faccio come tu hai detto. Ecco, ti concedo un cuore saggio e intelligente: come te non ci fu alcuno prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria come nessun re ebbe mai. Se poi camminerai nelle mie vie osservando i miei decreti e i miei comandi, come ha fatto Davide tuo padre, prolungherò anche la tua vita».

Per meditare

Posso rileggere e sostare su questo brano biblico aiutata/o anche da alcune domande:

- ✓ Salomone, chiede a Dio la saggezza per essere di aiuto al suo popolo. Non chiede, quindi, per un suo interesse personale. In quello che faccio e vivo, come scelgo a cosa dare maggiore importanza? Lo scelgo o lascio che siano le cose a dettarmi la priorità? Che cosa desidero chiedere a Dio, in questo momento, per la mia vita?
- ✓ Salomone mette al primo posto il dono di sé per gli altri. Dio esaudisce la sua richiesta e gli concede anche ciò che non ha chiesto. Quali sono i doni che riconosco di aver ricevuto gratuitamente da Dio, senza averli chiesti?
- ✓ Salomone è un discendente reale e ha ricevuto da Dio il compito di continuare a guidare il popolo d'Israele. Quali disegni intravedo per la mia vita? Come posso comprendere progressivamente, attraverso la mia quotidianità, il senso della mia esistenza?

Per continuare la riflessione posso leggere questo testo di don Claudio Stercal¹:

“Vino e musica rallegrano il cuore, ma più ancora lo rallegra l’amore della sapienza” (Sir 40,20). Questo proverbio tratto dal testo biblico del Siracide, è stato scritto attorno al 200 a. C. e, a distanza di oltre duemila anni, mostra ancora intatto tutto il proprio equilibrio e la propria saggezza.

Molti possono essere i motivi di gioia nella nostra vita. Il “vino” e la “musica” lo sono certamente. Come pure ciò cui essi alludono: la festa, il gioco, l’amicizia, l’arte ... Siamo invitati a gioirne. Ogni giorno. Con sincerità.

Il detto del Siracide invita, però, a considerare come nella nostra vita vi sia la possibilità di una gioia più profonda. Quella procurata dalla sapienza.

Qualche secolo prima, nel libro dei Proverbi, la sapienza era stata presentata, nel suo vertice più alto, come l’“architetto” con il quale Dio ha creato il mondo (cf. Pv 8,22-31). La gioia, allora, sta nel conoscere e amare la logica con la quale Dio ha fatto, per noi, ogni cosa. Intuirne i disegni. Comprendere progressivamente il senso della vita. Fosse anche sperimentare che “vino” e “musica” possono finire, ma non per questo svanirà la nostra gioia. Perché Dio non viene mai meno. Possiamo sempre sentirci amati da lui e dalle persone che egli ci ha messo accanto. E in molti modi possiamo ricambiare il loro amore. Basta una parola, un piccolo gesto. Non serve molto di più.

Questa è la sapienza di Dio. Rallegra davvero il cuore.

A cura delle Discepole del Vangelo

¹ C. STERCAL, *Il pensiero del lunedì. Spiritualità del quotidiano*, EDB, Ferrara 2016, pp.37-38.